

## Stefano Zanini, vita in ammiraglia di uno che non smette mai di imparare

**Pubblicato:** Venerdì 14 Maggio 2021



C'è sempre tempo di fare una risata, anche all'interno di una intervista seria, quando l'interlocutore è **Stefano Zanini**. L'ex velocista nato a Varese e residente in Valle Olona, una **trentina di vittorie in carriera** (compresa una Amstel Gold Race e le tappe finali di Tour e Giro...), è da tempo tra i direttori sportivi dell'**Astana-Premier Tech**. Lo raggiungiamo al telefono dopo la tappa di Termoli, mentre con il pullman sta raggiungendo l'hotel per proseguire un lavoro iniziato di buon mattino. **Gli diamo del "tu"**, anche perché qualche anno fa scrivemmo insieme la rubrica "Il Giro di Zazà", appuntamento quasi quotidiano su VareseNews.

### **Stefano, quindi dopo la tappa non guidi più?**

«No, l'impegno al volante termina al traguardo e del resto ci resto per diverse ore. Il ritorno in hotel lo faccio sul bus della squadra e lascio la macchina agli altri. Di solito, durante la corsa, io guido la prima ammiraglia: accanto a me c'è Beppe Martinelli, la "mente" della Astana mentre dietro prende posto un meccanico».

### **Cominciamo dalla attualità; come va il Giro per la vostra formazione?**

«Direi bene perché dopo una settimana di corsa siamo nella posizione che volevamo con Aleksandr Vlasov, il nostro uomo di classifica. **Anche nella tappa di Ascoli**, nonostante **il freddo** che lui ha patito parecchio, siamo comunque riusciti a tenere la posizione. Lui è stato bravo a reagire ma anche la

squadra ha corso bene: i compagni sono stati vicini a lungo e Tejada è rimasto con lui fino all'attacco di Bernal. Il nostro obiettivo è fare il meglio possibile con Vlasov, poi se ci fosse l'occasione di puntare a una tappa non ci tireremmo indietro».

### **Raccontaci la giornata di un direttore sportivo al Giro d'Italia, al giorno d'oggi.**

«Si comincia con la colazione insieme al resto dello staff e l'orario dipende sia dalla distanza dell'hotel, sia dall'orario della presentazione della squadra e quello della partenza della tappa. Poi consegniamo le valige e saliamo sul bus per riguardare le nozioni sulla tappa e per ridiscutere la tattica con gli altri diesse. Quindi c'è il trasferimento e poi l'ultima riunione con i corridori sul bus: passano le slide di powerpoint con tutte le indicazioni necessarie. Le salite, i punti strategici, il meteo, la tattica scelta».

### **Poi si parte.**

Si parte, si corre e al termine della gara cerchiamo di mandare un primo gruppo di corridori in hotel con le ammiraglie, in modo da iniziare i massaggi il più presto possibile. Gli altri invece salgono sul bus che è più lento e quando arrivano tocca a loro finire sul lettino di fisioterapista e osteopata. Noi teniamo una nuova riunione in hotel e stiliamo il programma per il giorno successivo: stacciamo – relativamente – solo per la cena ma prima di andare a nanna ci regaliamo un bicchierino di sambuca o di grappa barricata che mi piace di più. Solo lo staff, i corridori non hanno il mio fisico! (ride...) Quattro risate a fine serata per rilassarsi sono fondamentali».

### **Birra e ciclismo: la Amstel (Gold Race) di Stefano Zanini**

### **Si parla tanto di sicurezza nelle tappe che prevedono la volata, specie dopo la brutta caduta che ha coinvolto corridori come Landa e Dombrowski. Cosa è cambiato rispetto a quando correvi tu?**

«Non è il ciclismo, sono le strade diverse. Rispetto anche solo a dieci anni fa, sono cambiate tanto: ci sono sempre più spartitraffici, rotatorie e isole centrali e tutto ciò aumenta le difficoltà del gruppo prima dello sprint. Purtroppo ciò deriva anche dal fatto che la gente non rispetta il codice: se tutti lo facessero, i comuni non sarebbero costretti a mettere i dossi rallentatori o i paletti sui marciapiedi per evitare il parcheggio selvaggio. Noi chiediamo ai corridori attenzione perché tante volte anche loro possono evitare certe cadute: chi sta davanti dovrebbe alzare la mano e segnalare l'ostacolo: vi assicuro che non è così difficile».

### **E pensare ad allungare oltre i -3 chilometri il limite per neutralizzare la tappa?**

«Certo, è una idea valida: in certe frazioni bisognerebbe assegnare il tempo a una certa distanza dal traguardo, così gli uomini di classifica non sarebbero costretti alle spallate per stare davanti e i treni dei velocisti potrebbero lavorare più tranquilli»

### **Anche guidare un'ammiraglia è difficile e lo sappiamo. Ma quella che ha investito il povero Pieter Serry – per fortuna a velocità ridotta – ha commesso un grave errore.**

«Non voglio colpevolizzare troppo il d. s. che ha colpito il corridore, però poteva davvero stare più attento. Non doveva guardare altrove, è stata una disattenzione. Purtroppo gli errori capitano ma vi garantisco che le regole che sono state introdotte da poco, quelle che portano a multe ed esclusioni per chi getta le borracce, hanno complicato di molto le cose. I corridori hanno il terrore di una sanzione e sono costretti a consegnare il materiale in eccesso all'auto della giuria, che deve farsi avvicinare dall'ammiraglia e consegnare le cose attraverso il finestrino. Ciò aumenta il traffico, complica le cose e aumenta i pericoli. E dire che un sacco di gente aspetta di ricevere una borraccia dai corridori...».

**Ultima domanda, per questa volta. Ormai sei una presenza fissa nell’Astana: segno che il feeling con questa squadra è sempre ottimo.**

«Sì, continuo a trovarmi bene in questo team: il gruppo è buono e la collaborazione anche. E poi, lavorare accanto a un grande come Martinelli permette di imparare sempre tanto riguardo al mio lavoro. Si dice “impara l’arte e mettila da parte” e io ci provo. Certo che Beppe è una vera enciclopedia del ciclismo».

## **SPECIALE GIRO D’ITALIA**

**In collaborazione con Bieffe Cicli e con La Bottega del Romeo**

Damiano Franzetti

[damiano.franzetti@varesenews.it](mailto:damiano.franzetti@varesenews.it)